

LUCIO CRISTANTE

Due schede su Marco Antonio Amalteo (1475-1558)

Il presente intervento non vuole superare le caratteristiche (e le dimensioni) dichiarate nel titolo, in quanto si propone di fare cenno soltanto di proficui scambi di opinioni che ho avuto con Laura Casarsa sull'importanza storica e filologico-letteraria del corpus, ancora sostanzialmente inedito, di Marco Antonio Amalteo, pubblico professore (anzi *grammaticus*) e poeta¹. E proprio con queste righe vorrei pubblicamente sollecitare la competenza della festeggiata al fine di realizzare l'edizione dell'opera dell'umanista pordenonese.

Premetto, per giustificare la mia incursione, che l'interesse per Marco Antonio Amalteo mi è sorto parecchi anni or sono, quando ritrovai nella Biblioteca Tullio-Altan di San Vito al

¹ I dati biografici su Marco Antonio Amalteo (*Marcus Amaltheae fama secunda domus*, secondo una autodefinizione che ricorre più volte nei suoi epigrammi: Liruti 1762, 11, come pure autodefinizione è *grammaticus* nell'epigramma a c. 89v), sono desumibili per gran parte dal corpus delle centoventi epistole e dai sei libri degli epigrammi; non esiste una biografia esaustiva (e attendibile: manca la voce nel *DBI*) per cui si ricorre ancora al Liruti 1762, 10-22 (da cui dipendono per lo più Benedetti 1973, 167ss.; Pizzi 1990, 23-34; Scala 2003 e Scala 2005, 126s.). La stessa data della nascita (a Pordenone) dovrebbe restare fissata al 1475, come documenta Liruti 1762, 11 (nonostante quanto sostenuto da Scala 2003, 107 n. 11), *contra* Benedetti 1973, 184s. (e ora Ferracin 2006, 672) che fissa la data al 1474. La natura del mio intervento mi esime (almeno per ora) dall'analisi di ulteriori elementi legati alla vita dell'Amalteo.

L'opera, inedita (ma cf. qui sotto), è conservata in tre mss., autografi (Liruti 1762, 20), presso la Biblioteca Marciana di Venezia (tutti provenienti dal monastero camaldolese di S. Michele di Murano):

1. Mss. Latini Cl. XII 103 (4439) *Diui Pauli primi heremitae uita a beato Hieronymo praesbytero prosaica oratione composita per M. Antonium Amaltheum praesbyterum in carmen hexametrum heroum conversa, Auspicato XI Kalendas Octobris MDXII excripta*. Il ms. è passato nelle mani di Domenico Sabbionato (cf. qui n. 2).
2. Mss. Latini Cl. XII 98 (4726) *Marci Antonii Amalthei epigrammata libri quattuor* (con aggiunta di altri due libri a partire da c. 125r).
3. Mss. Latini Cl. XI 93 (4157) *Liber epistolarum M. Ant. Amalthei*.

A stampa sono editi un numero esiguo di testi (spesso riproposti dalle pagine del Liruti) a eccezione di Benedetti 1973 che ha pubblicato gli epigrammi del libro I e II e una scelta dagli altri libri con letture non sempre affidabili. Il carne per la morte di Antonio de Sacchis (il Pordenone) fu pubblicata da Fabio di Maniago nella *Storia delle Belle Arti Friulane* (Venezia 1819, rist. Udine 1999), con la versione in terzine di endecasillabi di Angelo Salmistro (ripubblicata nel 1819 a Venezia da Picotti), cf. Ferracin 2006.

Tagliamento un manoscritto cartaceo appartenuto a Federico Altan (1714-1767)² che riproduce per gran parte gli autografi marciiani dell'opera dell'Amalteo. Il manoscritto settecentesco, al di là del valore documentario (e di conferma di alcune letture), testimonia la fortuna e la grande considerazione in cui l'umanista era tenuto nell'ambiente degli eruditi veneto-friulani dell'epoca.

In questa sede, a sostegno di quanto da me affermato, prenderò in considerazione (senza alcuna pretesa di esaurirne l'analisi) un epigramma celebrativo (dal libro I) e il primo dei due epitafi (dal libro III)³ che Marco Antonio Amalteo dedica al poeta e grammatico (allievo di Pomponio Leto) Cinzio da Ceneda (Pietro Leoni, 1452-1516), sulla cui biografia e opera Laura Casarsa ha dato recentemente contributi importanti⁴.

1. *De Cynthio poeta* (c. 16v)

L'epigramma in lode di Cinzio, quarantaseiesimo della raccolta manoscritta, è costituito da due distici elegiaci:

Quantum omnes superat stellas argentea Phoebe,
 Altior et quanto est montibus unus Atlas,
 Tanto Phoebeos est clarior inter olores,
 Cynthius, huic uni laurea digna uenit.

La superiorità di Cinzio sugli altri poeti è espressa mediante il topos (risalente almeno a Saffo 34 Voigt)⁵ della superiore luminosità della luna (*Phoebe*) rispetto alle altre stelle (cf. Ou. *met.* II 722ss. con la nota di Barchiesi 2005, *ad l.*). La struttura dei due distici è però desunta da Ou. *epist.* XVIII 71-74 (elogio di *Cynthia* = Luna, alla base dell'associazione con il poeta *Cynthius*):

Quantum, cum fulges radiis argentea puris,
 Concedunt flammis sidera cuncta tuis,

² Se non addirittura da lui commissionato, come risulterebbe dalle carte e dalla corrispondenza inedita dell'abate sanvitese (carte sparse nell'Archivio Altan, presso l'Archivio di stato di Pordenone). Sull'abate Altan un primo inquadramento in Altan 1832, 63-65. L'opera dell'Amalteo dovette circolare fra gli allievi dell'abate sanvitese Anton Lazzaro Moro, 1687-1764 (cf. Piutti 1988), fra i quali, oltre all'Altan, figurava Domenico Sabbionato della Motta che possedeva almeno copia delle *Epistole* (Liruti 1762, 20). Del Sabbionato il Marciano Latino Cl. XII 103 (4439) conserva (c. 9) un epigramma autografo in tre distici elegiaci dedicato al tetrastico di Lorenzo Merinozio sulla *Pauliade* dell'Amalteo (e una nota di emendazione al testo dei v. 43 e 48).

Una rassegna, con aggiornata bibliografia, sulla poesia latina degli Amaltei (Paolo, Marco Antonio, Girolamo, Giovanni Battista, Cornelio) si legge ora in Venier 2006.

³ Il secondo è edito dal Liruti 1760, 441.

⁴ Casarsa 2006 e 2006₁.

⁵ Cf. la documentazione in Nisbet-Hubbard *ad* Hor. *carm.* I 12,48.

Tanto formosis formosior omnibus illa est:
Si dubitas, caecum, Cynthia, lumen habes.

Da qui Marco Antonio riproduce anche «die leichte Inkonzinnität»⁶, funzionale all'introduzione del paragone (*quantum... quanto / tanto*) e l'agg. *argentea* in riferimento alla luna (*Phoebe*)⁷. Il v. 2, che si chiude con la clausola di Val. Fl. II 260 (*montibus Atlans*), presenta ancora reminiscenza di Iuu. XI 24s. ... *quis scit quanto sublimior Atlas / omnibus in Lybia sit montibus...*

La seconda parte dell'epigramma si salda strettamente al primo distico mediante l'associazione-estensione di *Phoebe* con *Phoebeos (olores)*, riferimento topico ai poeti (cf. Hor. *carm.* II 20)⁸, per culminare nel nome-appellativo, incipitario, *Cynthius*⁹, che chiude una ideale epiclesi del poeta apollineo.

Il distico si struttura sulla reminiscenza virgiliana, evidente dalla clausola *inter olores*¹⁰, di *ecl.* IX 36 (dove è fatto esplicito riferimento ai poeti Vario e Cinna, 35)¹¹, cui è associata quella di Ou. *Pont.* II 2,92 *uenit honoratior laurea digna comis*¹², e introdotta da un altro virgilianismo 'formulare' famoso: *huic uni* (sc. *Cynthio*)¹³. Dalla documentazione nota non risulta che Cinzio abbia conseguito il lauro poetico: quanto affermato da Marco Antonio potrebbe rappresentare un auspicio giustificato dalla topica della celebrazione del poeta¹⁴.

2. *Cynthii Cenetensis poetae Epitaphium* (c. 93r)

Cynthius illustris uates, cygnusque canorus
Occidit. Exequias ite, parate pias.
Cynthius haud periit, sed laetus ad astra relatus,
Hic, ubi conspicitur machina celsa poli.
Cynthius Aonidum quondam nutritus in antro, 5

⁶ Beck 1996 *ad l.*

⁷ Cf. Rosati 1996, *ad l.* che cita il contesto di Iulian. *epist.* 194 da cui si ricava il frammento di Saffo: Σαπφώ... τὴν σελήμην ἀργυρέαν φησί. In riferimento ad astri l'agg. e usato soltanto per la cometa in Plin. *nat.* II 90.

⁸ Cf. Nisbet-Hubbard 1978, 332ss.

⁹ A inizio di pentametro anche in *catal.* IX 59.

¹⁰ Cf. anche Sen. *Ag.* 678 *clarus niueos inter olores*; in clausola ancora nella poesia medievale.

¹¹ Clausola che sarà ripresa anche nell'epitafio di Cinzio, qui *infra*.

¹² L'agg. *digna* è anche nel testo virgiliano (35s.: *nam neque adhuc Vario uideor nec dicere Cinna / digna*).

¹³ *Aen.* IV 19 *huic uni forsitan potui succumbere culpae*: nell'epigramma l'affermazione di Didone sarebbe interpretata nel senso di *huic uni* (sc. *uiro*) piuttosto che *huic uni culpae*. Storia del problema fin dai volgarizzamenti umanistici in Marangoni 2003.

¹⁴ Celebrato anche da altri poeti-umanisti della sua cerchia (esempi in Casarsa 2006).

Nunc uatum inseritur indigetumque choris.
 Cynthius argutos placidissimus inter olores,
 Carmina mira Ioui caelitibusque canit.
 Desinite ergo uirum lachrymis comitarier, est hic
 Corporis effigies, spiritus astra tenet.

10

Il carme, di cinque distici elegiaci, pone innanzi il nome del poeta (*Cynthius*) in una quadruplica anafora incipitaria¹⁵ con la evidente funzione di scandire le epiclesi dei singoli distici. *Cygnus* (che varia *uates*) ripropone la simbologia del poeta già sfruttata nell'epigramma precedente e ribadita dal medesimo prelievo virgiliano di *ecl.* IX 36 al v. 7 (ma qui è più esteso: *argutos... inter olores*). L'agg. *canorus* in clausola conosce attestazioni soltanto ovidiane.

Il v. 2 ricalca da vicino *Ou. am.* II 6,2 (l'epitafio per la morte del pappagallo)¹⁶: *Occidit* (sc. *psittacus*): *exequias ite frequentes, aues, / ite, piaae uolucres, et plangite pectora pinnis*, di cui l'Amalteo riproduce la formula del rituale arcaico *exequias ite*¹⁷.

Laetus ad astra relatus riconduce a *Ven. Fort. carm.* IV 13,12 *laetus ad astra redit* e IV 240 *super astra relatus* (cf. ancora Radberto di Corbie *carm.* 1, 35 *laetatur ad astra relatus*).

Il v. 4, introdotto da un *incipit* diffuso (*hic ubi*), presenta una clausola che compare nei *carmina* di Alcuino (37,12) e qui legata al nesso *machina poli* che a sua volta potrebbe derivare da *Claud. carm.* 8,68 (cf. anche *Mar. Victor aleth.* I 76).

La citazione virgiliana del v. 7 incornicia il superlativo *placidissimus* che sembrerebbe una ulteriore allusione a Virgilio e precisamente alla figura del pastore-poeta (*Tytirus lentus in umbra*) di *ecl.* I 4.

Carmina... canit deriva ancora da un contesto ovidiano riferito al canto del cigno morente (*met.* XIV 430 *carmina iam moriens canit exequialia cygnus*). Per *desinite ergo* cf. *Ou. Pont.* IV 16,47s. *ergo... / desine*; il nesso *lachrymis comitarier* ricalca una iunctura presente in *Stat. Ach.* II 23 *lacrimis comitata sororum* (il nesso compare ancora in Walafrido Strabone *carm.* 13,1). L'ultimo piede del verso *est hic* sembra non conoscere attestazioni in clausola.

Corporis effigies è incipitario in *Prud. apoth.* I 866 e 958; CE 849,3 e 1109,12. La chiusa *spiritus astra tenet* è attestata ancora in *Ven. Fort. carm.* I 10,2 e IV 8,6; CE 1425,2 e nella poesia medievale.

Questo secondo esempio lascia intravedere nelle sue tessere costitutive una conoscenza degli autori antichi non limitata al canone dei classici, fino a includere autori (Venanzio Fortunato) di cui ancora non esisteva a stampa una edizione completa dell'opera¹⁸.

¹⁵ L'appellativo è incipitario anche in *Ou. met.* XII 171.

¹⁶ Il lamento per la morte di un animale è motivo tipico nella epigrammatica ellenistica (cf. McKeown 1998, *ad l.*).

¹⁷ Documentazione nella nota di McKeown 1998, *ad l.*

¹⁸ Nel caso di Venanzio Fortunato la prima edizione integrale uscirà soltanto nel 1603 (ma carmi singoli erano già stati editi dal 1513: Tardi 1927, VIII-X).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Altan 1832

A. Altan, *Memorie storiche della terra di S. Vito al Tagliamento*, Venezia 1832 (rist. Bologna 1976).

Barchiesi 2005

Ovidio, *Metamorfosi*. I (*Libri I-II*), a cura di A. Barchiesi, Milano 2005.

Beck 1996

M. Beck, *Die Epistulae Heroidum XVIII und XIX des Corpus Ovidianum. Echtheitskritische Untersuchungen*, Paderborn 1996.

Benedetti 1973

A. Benedetti, *Marcantonio Amalteo umanista pordenonese (1474-1558)*, «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine, 1970-72», s. VII – vol. X, Udine 1973, 167-321.

Casarsa 2006

L. Casarsa, *Per la biografia di Cinzio da Ceneda: spunti poetici*, in M. Faraguna – V. Vedaldi Iasbez (ed.), *Δύνασθαι διδάσκειν. Studi in onore di Filippo Càssola*, Trieste 2006, 81-89.

Casarsa 2006₁

L. Casarsa, *Un caso di plagio? Il commento all'Eneide di Cinzio cenedese*, in L. Gargan – M. P. Mussini Sacchi, *I classici e l'università umanistica*. «Atti del Convegno di Pavia 22-24 novembre 2001», Messina 2006, 431-457.

Ferracin 2006

A. Ferracin, *Di un'elegia di Marcantonio Amalteo in morte del Pordenone*, «Aevum» LXXX (2006), 671-685.

Liruti 1760 e 1762

Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli raccolte da G. G. Liruti, Venezia, Modesto Fenzo I 1760; II 1762.

Marangoni 2003

C. Marangoni, *Huic uni forsam potui succumbere culpae (Verg. Aen. IV 19). Storia e significati di un verso*, in L. Cristante (ed.), *Incontri triestini di filologia classica I (2001-2002)*, Trieste 2003, 11-23.

McKeown 1998

Ovid: Amores. Text, prolegomena and Commentary. III, A Commentary on Book two, Leeds 1998.

Nisbet–Hubbard 1978

A Commentary on Horace Odes, Book II, by R. G. M. Nisbet and M. Hubbard, Oxford 1978.

Piutti 1988

R. Piutti, *Biografia tra autografi e apografi*, in L. Cristante (ed.), *Anton Lazzaro Moro. Contributi per una ricerca*, Pordenone 1988, 15-71.

Pizzi 1990

G.Pizzi, *Storia degli Amaltei*, Oderzo 1990.

Rosati 1996

P. Ovidii Nasonis *Heroidum Epistulae XVIII-XIX Leander Heroni. Hero Leandro*, a cura di G.Rosati, Firenze 1996.

Scala 2003

A.Scala, *Un umanista e pedagogo pordenonese del Cinquecento: Marcantonio Amalteo*, «La Loggia» VI (2003), 99-108.

Scala 2005

A.Scala, *La cultura umanistica a Pordenone e nel Friuli occidentale nel primo Cinquecento*, in «*Gentilhomeni, artieri et merchatanti*». *Cultura materiale e vita quotidiana nel Friuli occidentale al tempo dell'Amalteo (1505-1588)*, Cinisello Balsamo 2005, 125-134.

Tardi 1927

D.Tardi, *Fortunat. Étude sur un dernier représentant de la poésie latine dans la Gaule mérovingienne*, Paris 1927.

Venier 2006

M.Venier, *Poesia latina degli Amalteo*, «Aevum» LXXX (2006), 687-716.